

Editoriale



Alla ricerca di una concordanza impossibile

Il giornale, un crogiolo di idee

Antonio Coletti

L'Editoriale del periodico, come di ogni giornale, è paragonabile alla crogiolo in cui si gettano – per maturare prima e poi finire in cenere – i pensieri o le idee più strane, per elogiare o criticare atti o decisioni altrui. Tutto ciò, peraltro, è a sua volta fonte di una serie di opinioni, favorevoli o contrarie, che giudicano, con ironia o con noncuranza, quanto l'autore dell'articolo ha inserito nell'editoriale.

Questo fenomeno potrebbe raffigurare la completa libertà di giudizio, con cui chi ascolta un discorso o chi legge un qualunque "elzeviro", rimedita entro di sé quello che viene a conoscere e, con altrettanto immediata libertà, si sente autorizzato a battere le mani (perché lo condivide) od a sottoporre a tortura l'autore (perché vuole opporsi). Ma esiste anche il terzo caso, e cioè non ascoltare o buttar via il giornale, perché l'argomento è insignificante, o perché è trattato non adeguatamente. Può darsi che sia tutto reale e, forse, anche materialmente vissuto...

Prendiamo, per esempio, il problema della guerra con la quale gli USA hanno scardinato Saddam Hussein dal potere tirannico con cui da anni ha governato l'Iraq, senza rinunciare a dare ordini draconiani irresponsabili, diretti ad eliminare tutti, o quasi, i suoi oppositori.

In questo caso sono state molte le persone che si sono trovate concordi nel condannare l'uno e l'altro: il despota iracheno, perché non si possono tollerare impunemente eccidi assurdi e crudeli; il Presidente degli USA, per il modo scorretto e, in sostanza, contrastante con i principi del diritto internazionale, secondo il quale non avrebbe dovuto procedere a scontri bel-

Nelle questioni internazionali, come nelle piccole e grandi questioni di casa nostra, ci si deve accontentare di una sintesi approssimativa.

Sebbene aperto a miglioramenti il contratto di lavoro aggiornato e la confluenza dell'Inpdai nell'Inps sono risultati positivi, per cui non possiamo dichiararci insoddisfatti.

lici senza preventiva autorizzazione dell'ONU.

Come si vede, è facile assumere l'uno o l'altro indirizzo; ma, nella diversità di opinioni, si dà luogo solo a caos e confusione... e, intanto, le vite umane si cancellano, la regola viene dettata dal più forte, ma il sacrificio maggiore è generalizzato e, soprattutto, grava su popoli e famiglie, che, da ogni parte, vengono colpite, anche senza loro responsabilità diretta.

Nella realtà attuale, la sproporzione di forze fra USA ed Iraq ha praticamente esaurito in un tempo non lungo la necessità di ulteriori azioni belliche; ma il numero delle persone scomparse, pur senza essere risulta-

to eccessivo, è tuttavia consistente (e ai caduti, di qualunque parte essi siano, va rivolto il rimorso di tutti e, più di ogni altro, di coloro che, pur avendone i mezzi, non hanno compiuto ogni sforzo per evitare l'inutile sofferenza dei morti e delle loro famiglie).

Ed ora, perdonate l'estensore di queste note, che non è riuscito ad evitare di esporre queste opinioni personali, che non trovano sempre facile accoglienza nel nostro periodico, il cui scopo preminente è quello di *informare i soci* di ogni problema che tocca il *rapporto di lavoro* e la *vita associativa dell'organizzazione sindacale*, e non di affrontare problemi di politica generale, anche se da questi subiamo riflessi tutti, a qualunque età ed in qualsiasi settore si svolga la nostra vita terrena.

Diversamente dal solito, è in questa materia di vita concreta – lavoro, problemi sindacali e tutela della previdenza ed assistenza – che si incontrano novità più gradite, non tutte entusiasmanti, ma comunque apprezzabili.

Mi riferisco agli argomenti che ci toccano più da vicino, per i quali non è essenziale accumulare in questa sede – come allega-

Editoriale

ti all'editoriale – i documenti e le relazioni che forniscono informazioni dettagliate sull'andamento progressivo di trattative e sul contenuto particolare dei risultati ottenuti. A parte quanto già pubblicato in questa materia nei numeri precedenti del periodico, i lettori troveranno in questo fascicolo notizie particolareggiate su questi temi:

a) contratti di lavoro dei dirigenti di aziende industriali - Sono stati rinnovati, per la parte economica, contratti in corso con la Confindustria e con la Confapi, rispettivamente quello per i dirigenti delle aziende industriali di maggior dimensioni e per i dirigenti delle Piccole e Medie Imprese.

Per il primo dei due contratti, firmato il 26 marzo u.s., è compreso nel numero del periodico l'inserto con il testo definitivo sottoscritto dalle Parti; per il secondo, invece, firmato il 3 aprile u.s., si è ritenuto, data la analogia del contenuto, inserire il testo nel sito internet dell'APDAI (sigla www.apdai.it), invitando i colleghi che non fossero in grado di collegarsi attraverso Internet, a richiederne direttamente copia alla Segreteria dell'Associazione.

Nel periodico si trova altresì il testo della relazione esposta dal Capo della Delegazione sindacale Luigi Caprioglio al Consiglio Nazionale della Federmanager il 21 marzo, concluso con l'approvazione del testo allegato del contratto (rimasto invariato all'atto della firma delle Parti), approvazione che si ritiene possa considerarsi "unanime", dato che è avvenuta con soli due voti contrari e tutti gli altri favorevoli.

Per questo motivo invito i colleghi a leggere con attenzione le dichiarazioni rilasciate da Caprioglio sui particolari contenuti nel "comunicato stampa" congiunto di Federmanager e Confindustria, che accoglie impegni particolari della stessa Confindustria in vista della trattativa che riprenderà nel prossimo autunno, dato che a fine 2003 verrà a scadere l'intero contratto, comprese quindi anche la parte normativa rimasta per ora invariata.



Per quanto riguarda la tutela dell'assistenza sanitaria, consiglio di collegare l'accordo separato firmato il 26 marzo u.s. per il FASI con gli impegni assunti dalla Confindustria nel comunicato congiunto del 27/3/2003.

b) Previdenza - Confluenza dell'INPDAl nell'Inps e periodo transitorio per il trasferimento della documentazione.

La confluenza dell'INPDAl nell'Inps è stata generalmente riconosciuta come un risultato vantaggioso per la categoria, date le modalità stabilite nella legge finanziaria 2003 per l'operazione e, di conseguenza, per garantire maggior sicurezza alla prosecuzione delle pensioni ex-Inpdai e di quelle che matureranno dopo il 2002.

Nel numero precedente del periodico (e anche in questo numero) sono state fornite notizie per assicurare la normalità di rapporti tra i dirigenti ex-Inpdai e l'Inps, che ha organizzazione diffusa su tutto il territorio. È comunque da tener presente che il periodo transitorio per il trasferimento dell'uno all'altro Istituto durerà probabilmente per tutto il 2003.

Dirigente d'Azienda continuerà a diffondere notizie su eventuali variazioni della normativa per presentare nuove domande di pensione o eventuali approfondimenti di situazioni;

Si ricorda comunque che presso l'APDAI è funzionante un ufficio destinato a fornire notizie, consulenza ed assistenza a tutti gli iscritti. Per motivi di razionale organizzazione del servizio, è però necessario che gli interessati chiedano preventivamente alla Segreteria, anche per via telefonica, un appuntamento con il personale addetto.

Con l'occasione si invitano i colleghi a prendere visione della comunicazione pubblicata a pag. 18 sull'Assemblea straordinaria in materia di previdenza, indetta dalla CIDA e Federmanager per il 23 giugno p.v. a Milano. Si raccomanda una folta partecipazione. Prenotazioni in Segreteria APDAI entro il maggio p.v. □

.....
L'assemblea annuale dell'Associazione a Torino si terrà sabato 21 giugno con la presenza del Presidente della Federmanager Edoardo Lazzati. I particolari della riunione saranno resi noti con la Convocazione spedita singolarmente agli iscritti. Nella foto il Palazzo Reale di Torino.





Conclusa la trattativa con Confindustria per il rinnovo della parte economica del contratto di lavoro dei dirigenti di aziende industriali

Dalla Federazione

Dopo l'approvazione dell'ipotesi di accordo (pubblicata sul numero precedente di "Dirigente d'Azienda"), avvenuta nella riunione del Consiglio Nazionale di Federmanager tenutasi il 21 marzo u.s., sono stati sufficienti cinque giorni per tradurre in atto concreto, con la firma delle Parti contraenti, l'intesa raggiunta dalle Delegazioni.

Contestualmente alla firma del testo contrattuale, avvenuta il 26 marzo 2003, le Parti hanno diramato un "**comunicato stampa congiunto**", nel quale hanno concordemente espresso un apprezzamento positivo per le intese raggiunte, che vengono considerate adeguate, e per gli obiettivi di carattere innovativo che le stesse Parti si sono impegnate a realizzare nei prossimi mesi, anche mediante iniziative concordi sul piano legislativo e contrattuale.

Nelle pagine che seguono pubblichiamo il testo integrale del "**comunicato stampa**", ove sono precisati gli obiettivi di natura strategica ed i contenuti economici dell'attuale rinnovo. Riteniamo peraltro utile ed opportuno riprendere, da "Italia Oggi" del 27 marzo, la parte iniziale dell'intervista rilasciata dal Capo della Delegazione Federale Luigi Caprioglio, che ha guidato in modo esemplare una trattativa che si presentava più difficile del prevedibile. Caprioglio, infatti, che ha affrontato l'impegno con accorta tattica ed intelligenza, ma soprattutto con la sua ben nota passione ed esperienza dei problemi sindacali della categoria, ha dichiarato al giornalista che lo intervistava:

"Non è esagerato dirlo: abbiamo innovato sostanzialmente il nostro modello contrattuale e le relazioni industriali con Confindustria, rendendo entrambi coerenti con l'evoluzione del ruolo manageriale e con il nostro modo di essere "associazione di rappresentanza". Questo il messaggio di sintesi che desidero lanciare dopo aver gestito, per conto di Federmanager il rinnovo contrattuale degli oltre 82.000 dirigenti industriali, sottoscritto ieri in Confindustria.

*Quello sottoscritto ieri è stato un rinnovo classico, con un aumento del minimo contrattuale e con il riconoscimento di un importo a titolo di arretrati per il 2002. È dal prossimo rinnovo, che sarà sia economico, che normativo, che scatteranno le innovazioni. Assieme a Confindustria, individueremo un livello minimo retributivo al di sotto del quale nessun dirigente potrà collocarsi: è in sostanza, un **minimo di garanzia**.*

Questo significa che la restante quota di retribuzione dovrà essere negoziata individualmente tra dirigente e impresa. È un cambiamento sostanziale, che riteniamo sia coerente con i cambiamenti radicali che registriamo nel ruolo dirigenziale e nei sistemi premianti delle imprese. Già oggi, del resto, la retribuzione media di categoria è il doppio dell'attuale minimo contrattuale.

D. *Questo significa che rinunciate a occuparvi degli aspetti retributivi?*

R. *È vero solo in parte, visto che il livello retributivo verrà riadeguato periodicamente, in applicazione di criteri e parametri contrattualmente definiti dalle parti.*

D. *Quali sono gli altri punti chiave dell'accordo?*

R. *Prima di ricordarli, vorrei riassumere il tutto in un concetto: **il nuovo contratto diventa, ancor più che in passato, il punto di riferimento delle grandi tutele categoriali e cioè la previdenza integrativa a capitalizzazione, l'assistenza sanitaria integrativa, la formazione continua e le attività di riorientamento professionale, gli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione involontaria. Problematiche a cui solo una azione categoriale può dare risposte reali.***

*Vogliamo rafforzare il ruolo del Previdai operando, insieme a Confindustria, sia sul piano fiscale, che sul piano contributivo: questo è un impegno forte che interessa in particolare i dirigenti più giovani. Vogliamo difendere e rafforzare il Fasi, sul piano contributivo e delle prestazioni, avendone sempre ben presenti i valori di solidarietà e mutualità intergenerazionali che lo contraddistinguono; vogliamo fare di **Fondirigenti un fortissimo strumento di identità categoriale, impe-***

segue a pag. 10



Comunicato stampa congiunto Federmanager/Confindustria

Dirigenti di aziende industriali: rinnovata la parte economica del contratto nazionale di lavoro. Poste le basi per nuove e più partecipate relazioni tra Confindustria e Federmanager che tengono conto delle primarie esigenze collettive della categoria in coerenza con il ruolo individuale del dirigente

Roma, 26 marzo 2003. Confindustria e Federmanager hanno sottoscritto il verbale di accordo con cui viene rinnovata la parte economica del contratto collettivo nazionale di lavoro degli 82.000 dirigenti di aziende industriali.

Il contratto era scaduto il 31 dicembre 2001, ma le Parti avevano convenuto di attendere la confluenza dell'Inpdai nell'Inps, realizzata con la Legge Finanziaria 2003, prima di definire il predetto rinnovo.

Un confronto serrato e senza tatticismo ha consentito di raggiungere un accordo, che il Consigliere incaricato di Confindustria, Guidalberto Guidi, e il Presidente di Federmanager, Edoardo Lazati, hanno considerato **adeguato** e, soprattutto, **molto innovativo** per gli obiettivi che le due Organizzazioni si sono impegnate a realizzare, già nei prossimi mesi, anche mediante iniziative congiunte sul piano legislativo, oltre che contrattuale.

Gli obiettivi di natura strategica

Confindustria e Federmanager, in particolare, hanno concordato di operare insieme a livello legislativo per **rimuovere i limiti di deducibilità fiscale attualmente posti ai contributi versati ai fondi di previdenza complementare**, per procedere, subito dopo, al rafforzamento del ruolo del Previdai, quale Fondo pensione categoriale, mediante l'innalzamento delle aliquote di contribuzione e la destinazione delle quote di TFR al Fondo stesso. Tale obiettivo è considerato assolutamente prioritario, soprattutto per i dirigenti più giovani.

Le due Organizzazioni hanno altresì convenuto di intervenire nei confronti del Governo per un significativo **innalzamento degli odierni limiti di deducibilità fiscale posti ai contributi versati ai fondi sanitari integrativi** e di procedere sia a un miglioramento selettivo delle prestazioni del Fasi, Fondo di assistenza sanitaria categoriale, sia a un coerente incremento delle contribuzioni al Fondo

stesso; il tutto rispettando e valorizzando i principi di mutualità e di solidarietà che da sempre caratterizzano il Fasi.

Di notevole rilevanza è, altresì, l'accordo per la costituzione di un **Fondo bilaterale**, da finanziare con specifici contributi delle imprese, cui affidare un **ruolo integrativo del trattamento pubblico di disoccupazione per i dirigenti involontariamente disoccupati**.

La costituzione di tale Fondo avverrà una volta ottenuta, per i dirigenti, nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali, una adeguata forma pubblica di sostegno al reddito in caso di disoccupazione. Per ottenere ciò Confindustria e Federmanager hanno già sottoscritto il 23 maggio 2002 uno specifico avviso comune e, in questo senso, si attiveranno tempestivamente con il Governo.

In questo quadro, alla condizione dell'ottenimento dei provvedimenti legislativi in precedenza specificati, Confindustria e Federmanager hanno convenuto che il **prossimo rinnovo contrattuale dovrà avvenire tenendo conto dell'esigenza di destinare le risorse disponibili prevalentemente agli scopi di cui sopra**.

In tale contesto il **trattamento economico minimo assumerà una funzione di garanzia**: vale a dire una soglia sotto la quale nessun dirigente può collocarsi. E ciò anche in considerazione del fatto e sul presupposto che, avuto riguardo alla specificità e peculiarità del rapporto di lavoro dirigenziale, la dinamica retributiva, nell'ambito di tale rapporto, vada definita direttamente tra singola impresa e singolo dirigente.

Naturalmente si è convenuto che **detta soglia dovrà essere riadeguata con periodicità pluriennale**, in applicazione di criteri e di parametri contrattualmente definiti tra le parti.

I contenuti economici del rinnovo

Con questo rinnovo il minimo retributivo mensile, in vigore al 31 dicembre 2001, pari a Euro 3.186,54, è incrementato di Euro 130,00 con decor-

renza dal 1 gennaio 2003 e di ulteriori Euro 120,00 con decorrenza dal 1 settembre 2003. In tal modo il **minimo retributivo mensile è fissato, con decorrenza dal 1 gennaio 2003, in Euro 3.316,54 e con decorrenza dal 1 settembre 2003, in Euro 3.436,54**.

L'aumento compete ai dirigenti in servizio alla data di sottoscrizione dell'accordo.

Gli aumenti della retribuzione aventi decorrenza dal 1 gennaio e dal 1 settembre 2003 non sono dovuti ai dirigenti con una retribuzione annua individuale di fatto, al 31 dicembre 2002, superiore a Euro 160.200,00. Tale clausola deriva dal provvedimento legislativo che ha stabilito la confluenza dell'Inpdai nell'Inps a far data dal 1 gennaio 2003 e che ha previsto, dalla stessa data, l'abolizione del massimale Inpdai, che, rivalutato alla data medesima, risulta pari a Euro 146.540,00.

La retribuzione annua di fatto al 31 dicembre 2002 di Euro 160.200,00 costituisce il livello retributivo annuo, arrotondato per eccesso, relativamente al quale i maggiori oneri previdenziali a carico delle imprese, per effetto dell'abolizione di tale massimale, compensano interamente gli incrementi retributivi previsti dall'accordo.

L'esclusione dagli aumenti riguarda unicamente i dirigenti ai quali si applica per intero il sistema di calcolo retributivo della pensione (soggetti che al 31 dicembre 1995 hanno maturato almeno diciotto anni di anzianità contributiva).

Per l'anno 2002, ai dirigenti in servizio alla data del 1 gennaio 2002 e che siano ancora alle dipendenze della stessa impresa alla data di stipulazione dell'accordo, viene riconosciuto, a titolo di emolumenti arretrati, un importo pari a Euro 1.255,30. Tale importo è utile anche ai fini del trattamento di fine rapporto e, stante la sua natura di emolumenti arretrati, soggiace a tassazione separata.

L'importo afferente l'anno 2002 e gli incrementi retributivi relativi al periodo gennaio-marzo 2003 dovranno essere corrisposti in una unica soluzione, con la retribuzione di aprile 2003. □

Cronache Federmanager



grandolo in tutte quelle attività in grado di mantenere ed accrescere le competenze del dirigente e quindi renderlo più forte sul mercato del lavoro; ma vogliamo anche porre lo strumento per offrire **servizi di riorientamento professionale**.

Insieme con Confindustria stiamo operando a livello governativo affinché, nell'ambito della riforma degli ammortizzatori sociali, sia previsto un sostegno economico adeguato al reddito dei dirigenti. Poiché siamo convinti che, per quanto si possa fare, non riusciremo ad avere un livello soddisfacente, con Confindustria costituiamo un fondo, finanziato dalle imprese, che avrà il compito di integrare l'indennità pubblica. È un obiettivo che inseguiamo da anni e che darà una risposta concreta alle migliaia di colleghi che ogni anno, incolpevoli, vivono la difficile situazione della mobilità.

Il nostro Consiglio nazionale il 21 marzo scorso ha approvato l'ipotesi di accordo con due soli astenuti: ritengo di poter dire, quindi, che sia stato apprezzato il risultato contingente e sia stato adeguatamente valutata la valenza strategica di questo nuovo modello di relazioni sindacali con Confindustria, senza il quale diventa più difficile dare risposte positive alle attese della categoria. □

Conclusa la trattativa contrattuale con la Confapi per le P.M.I.

Pochi giorni dopo la conclusione della trattativa contrattuale con la Confindustria, si è conclusa anche con la **Confapi** l'analoga trattativa condotta, nello stesso periodo di tempo, per il rinnovo della parte economica del c.c.n.l. per i dirigenti delle **piccole e medie aziende industriali**.

Il testo del verbale di accordo è stato sottoscritto il 3 aprile 2003 dalle parti:

– **la Confapi**, rappresentata dal Presidente Roberto Maria Radice e da Ida Vana, delegata alle relazioni industriali, con l'assistenza del Direttore Generale e dal dirigente dell'Area Relazioni Industriali, nonché dalla Commissione Sindacale Tecnica della stessa Confederazione;

– **la Federmanager**, rappresentata dal Presidente Edoardo Lazzati e dalla Delegazione Federale per le trattative contrattuali guidata da Luigi Caprioglio, con l'assistenza del Direttore Generale Massimo Rossetti e dal Capo Servizio Relazioni Sindacali Mario Cardoni.

Il documento sottoscritto dalle Parti segue, nei singoli contenuti, il medesimo indirizzo tracciato dal Contratto firmato con la Confindustria il 26 marzo n.s., ivi compreso quanto si riferisce alle note esplicative e di commento riguardanti gli specifici istituti contrattuali.

Il testo dell'accordo verrà inserito nel sito internet dell'APDAI (individuato dalla sigla **www.il dirigente.it**). Riteniamo perciò opportuno evitare di ripetere sul periodico il testo dell'accordo raggiunto dalla Federmanager con la Confapi. I colleghi che non fossero in grado di riprodurre il testo dell'Internet potranno richiederne copia alla Segreteria dell'APDAI-Torino.

Il VI Meeting dei Giovani Dirigenti della Federmanager

Si è svolto a Roma, nella prima settimana di marzo c.a., il VI Meeting dei Giovani Dirigenti Federmanager, durante il quale è stata presentata la **"Carta dei Valori"**, elaborata dalla nostra Federazione, con attiva partecipazione dei "Giovani".

La Carta dei Valori – che pubblichiamo nella pagina a fianco – è stata giudicata dal Ministro del Lavoro Maroni, presente al Meeting, **"coerente con il progetto sulla responsabilità sociale dell'impresa, che il Governo ha in mente"**. Il documento, presentato dal Presidente federale Edoardo Lazzati e dal coordinatore nazionale dei giovani dirigenti Giuseppe Sangiovanni, è stato definito come **"un modello"**, in base al quale chi governa l'azienda ha responsabilità che si estendono dall'osservanza dei doveri fiduciari nei riguardi della proprietà ad analoghi ed altrettanto forti doveri fiduciari nei riguardi di tutti gli **"stakeholders"**.

I Giovani Dirigenti sono convinti che i principi da essi sostenuti non siano inconciliabili con altri obiettivi, quali il profitto e la competitività dell'impresa. Se ciò non fosse realizzato, il manager resterebbe emarginato rispetto a problemi di grande rilevanza sociale, non delegabili ad altri senza compromettere il futuro professionale dei dirigenti.

Il Presidente Federale Lazzati, condividendo l'istanza dei Giovani, ha sottolineato la necessità di approfondire il nodo **"etica-profitto"** in un confronto aperto con la Confindustria, ove siano riconosciuti ruoli e valori dei dirigenti. Ha peraltro posto in evidenza la necessità di una riflessione culturale che coinvolga anche le piccole e medie imprese italiane, ove non è sempre accettato senza difficoltà un giusto esercizio della delega di gestione.

Un'ampia illustrazione dei problemi e delle proposte presentate al Meeting dei Giovani Dirigenti è stata pubblicata sul "Progetto Manager" dell'11 aprile c.a., che, come è ben noto, viene trasmesso a tutti gli iscritti alla Federmanager (ancorché non siano abbonati a "Italia Oggi"). □

Il nuovo coordinamento nazionale Giovani Dirigenti

Con il "meeting" i Giovani Dirigenti hanno rinnovato il Coordinamento Nazionale, che risulta oggi così composto:

Coordinatore nazionale
Marco Cecchini, Milano

Componente Comitato Esecutivo
Luigi Pignatelli, Torino

Componente Comitato Esecutivo
Angela Savino, Salerno; Gianpiero Alboni, Milano; Matteo Capone, Verona; Marco Sabino Castellano, Torino; Francesco Castelletti, Lecco; Carmine Chieffo, Napoli; Pier Angelo Chiocchi, Piacenza; Pierluigi De Luca, Varese; Sandro Fantini, Firenze; Luca Ferretti, Reggio Emilia; Marco Gelfi, Bergamo; Domenico Giambone, Bergamo; Giorgio Gottardelli, Padova; Alessio Grazietti, Cagliari; Edy Laccioli, Padova; Marco Locatelli, Bergamo; Alberto Matucci, Firenze; Matteo Veneziani, Bergamo; Paola Zovatto, Treviso. □



Cronache Federmanager

FEDERMANAGER-VISES

Patto di collaborazione

La Federmanager ha reso noto con apposita circolare che, nel quadro del programma con cui si tende a riposizionare l'immagine federale nei confronti della categoria, delle Istituzioni e dei soggetti sociali in genere, la Presidenza federale, in accordo con la Giunta Esecutiva, ha sottoscritto a fine 2002 un patto di collaborazione con la "VISES", il cui contenuto è il seguente:

PATTO DI COLLABORAZIONE

TRA

FEDERMANAGER - FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI, in persona del suo Presidente Dr. Edoardo Lazzati, giusta delibera della Giunta Esecutiva in data 20 settembre 2002,

E LA

VISES - ASSOCIAZIONE VOLONTARI INIZIATIVE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE - ONLUS, in persona del suo Presidente Prof. Paolo Resta, giusta delibera del Consiglio Direttivo in data 18 settembre 2002.

Considerato che:

- la Federmanager ha tra i propri obiettivi strategici quello di promuovere la propria immagine ed il proprio ruolo sociale, perseguendo obiettivi etici e solidaristici, e ritiene che tali obiettivi possano essere conseguiti anche attraverso opportuni accordi di collaborazione con una qualificata Organizzazione non governativa;
- la VISES-Volontari per Iniziative di Sviluppo Economico e Sociale, associazione riconosciuta Ente Morale con D.M. n. 2139/91, ONLUS ai sensi del D.L.g.s. 460/97 art. 10 - costituita prevalentemente da dirigenti di aziende pubbliche e private, nonché da professionisti qualificati, è impegnata da oltre 15 anni in Italia ed all'estero in progetti indirizzati al conseguimento della promozione umana, della difesa della qualità e della libertà dell'uomo e della donna, nonché allo sviluppo economico e sociale, specie nelle zone depresse;
- la Federmanager ha preso visione dello Statuto e del Regolamento della VISES, condividendone contenuti e finalità;
- la VISES ha interesse a realizzare un collegamento organico sul territorio con le categorie costituenti il mondo delle alte professionalità, sia autonome, che dipendenti, al fine

di favorire adesioni e partecipazioni alla propria attività;

si conviene quanto segue:

- la VISES, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, assume il ruolo di "ONG" di riferimento della Federmanager per la realizzazione, in Italia ed all'estero, di iniziative di volontariato da essa proposte o patrocinate ed aventi ad oggetto lo sviluppo sociale ed economico delle zone depresse e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali;
- il Consiglio Direttivo della VISES, organo di amministrazione dell'Associazione, con i più ampi poteri decisionali e di gestione, procederà, a norma dell'art. 11 del proprio Statuto, alla cooptazione di n. 2 componenti su designazione della Federmanager;
- la Federmanager si avvarrà della VISES a titolo prioritario per la realizzazione di tutte le iniziative anzidette;
- la VISES si impegna a svolgere un'opera di informazione e di sensibilizzazione della categoria dei dirigenti e dei quadri sui problemi dello sviluppo e della promozione umana, economica, sociale e culturale, del miglioramento della qualità della vita, nonché della dignità dell'uomo e della donna;
- la Federmanager assicura alla VISES la possibilità di:
 - utilizzare "Progetto Manager" come strumento di comunicazione con i dirigenti e le imprese in cui essi operano;
 - costruire e mettere in linea un sito "WEB" della VISES, collegato al "portale" della stessa Federazione;
 - favorire l'apertura di proprie delegazioni presso le Associazioni Federmanager, al fine di promuovere l'attività VISES e di disporre di punti di appoggio presso sedi o rappresentanze estere, qualora disponibili;
 - accedere agli organi di stampa delle Associazioni territoriali;
 - ospitare, nella sede di Federmanager di via Ravenna in Roma, una propria sede operativa senza oneri diretti o indiretti per la VISES medesima, consentendole inoltre di tenere, presso il medesimo edificio e nelle date da concordare di volta in volta con Federmanager, le riunioni dei propri Organi direttivi;
 - offrire a VISES la possibilità di accedere alle convenzioni operanti all'interno dell'Organizzazione Federmanager.

VISES
Il Presidente
Prof. Paolo Resta

Federmanager
Il Presidente
Dr. Edoardo Lazzati

La Carta dei Valori dei Giovani Dirigenti Industriali

Ogni volta che metto da parte i miei pregiudizi e mi apro al dialogo con nuove culture,

Ogni volta che sento l'interesse ad apprendere per una crescita continua,

Ogni volta che valorizzo la mia dimensione personale, cercando il giusto equilibrio tra lavoro e affetti... *sono responsabile verso me stesso.*

Ogni volta che i miei valori mi guidano nelle decisioni più difficili,

Ogni volta che coltivo i talenti dei miei collaboratori curandone la loro crescita professionale,

Ogni volta che favorisco l'innovazione tecnologica e

nuovi modelli di sviluppo ...*sono responsabile verso la mia organizzazione.*

Ogni volta che tutelo gli interessi collettivi per migliorare le condizioni di vita di tutti,

Ogni volta che contribuisco a creare valore per la collettività,

Ogni volta che favorisco la crescita culturale ...*sono responsabile verso la società.*

Tutte le volte che le mie azioni contribuiscono a creare opportunità per le nuove generazioni ...**mi sento parte di una nuova classe dirigente.** □

Dalle Associazioni territoriali del Piemonte e Valle d'Aosta

TORINO

Programmi in fase di allestimento - Assemblea annuale il 21 giugno 2003

Dopo il rinnovo delle cariche sociali con le consuete modalità previste dallo Statuto dell'Associazione, gli organi statutari dell'APDAI sono impegnati in una serie di riunioni per l'impostazione e l'approvazione di un programma di attività, che ha lo scopo di ottenere l'interesse e la partecipazione di gran parte dei soci.

Naturalmente, la stesura del programma sarà tempestiva-

mente conclusa e resa nota a tutti gli iscritti, in modo che ciascuno possa, eventualmente, esprimere opinioni o suggerimenti nella prossima **Assemblea annuale** dell'Associazione, che è prevista per il mattino di **sabato 21 giugno**, con la presenza del Presidente della Federmanager Lazzati. Saranno comunque diramate, non appena possibile, notizie precise sul luogo e sull'orario di svolgimento dell'Assemblea.

ALESSANDRIA

Assemblea annuale

L'**Assemblea annuale dell'Associazione**, prevista, secondo la tradizione, nel corso della primavera, si terrà quest'anno il **10 maggio (sabato) a Rosignano Monferrato (AL)** presso il ristorante Ai Cavalieri del Monferrato, Località Castello d'Uviglie (tel. 0142488792). □





Cronache CIDA

Sulla base di un patto rifondativo della parte costituente la Confederazione, si delinea in percorso favorevole al rilancio della CIDA, quale sola categoria disponibili a discutere i problemi del lavoro e della vita sociale accantonando i contenuti, accettando accordi ed intese fra tutti gli associati.



Dalla Confederazione

Il rilancio della CIDA

La CIDA, con l'applicazione del "patto rifondativo" del novembre scorso – di cui abbiamo dato ampia pubblicazione su precedenti numeri del nostro periodico – ha ripreso la sua normale attività, peraltro assicurata, almeno per le questioni urgenti, dall'impegno della struttura, anche durante il periodo più contrastato della crisi vissuta l'anno scorso.

Siamo lieti di poterne dare atto – nonostante la scarsità di notizie concrete che pervengono alla nostra Unione Regionale – perché l'opinione dei colleghi piemontesi (almeno in una presunta maggioranza) si è confermata più favorevole alla permanenza della Confederazione, benché mutilata da un recesso che denota, più di tutto, la difficoltà di conservare armonia e collaborazione. Ci auguriamo, in ogni caso, di rivivere l'atmosfera cordiale e concorde che per più di mezzo secolo ci ha consentito di operare come una sola categoria, disponibile a discutere e risolvere i propri problemi accantonando i contrasti ed apprezzando accordi ed intese fra tutti i soci.

Nota tecnica sulle addizionali regionali dell'Irpef

Con circolare della Federmanager in data 16 aprile 2003, è pervenuta alle Associazioni territoriali la seguente "Nota" redatta dall'Ufficio Politiche sociali della CIDA, sul tema delle "Addizionali regionali Irpef 2003":

"Con il 1° gennaio 2003 è stata, come è noto, avviata la

graduale attuazione della riforma Irpef. Più in particolare nell'anno corrente, come prevede la Finanziaria, si sta applicando il primo modulo della suddetta riforma, che, in base ad alcune simulazioni della CIDA, **non comporta sostanzialmente alcuna riduzione del carico tributario per i percettori di redditi medio-alti dichiarati**. In altri termini, per questa fascia di contribuenti un **risparmio d'imposta sull'Irpef erariale è rimandato** ai successivi moduli della riforma in parola.

Passando invece alle **addizionali regionali Irpef**, appare opportuno fare il punto sulle novità nel 2003, rispetto al 2002. Prima di affrontare questo aspetto, è utile però il richiamo della normativa in materia.

Il decreto legislativo 446/1997 prevede all'art. 50, comma 3, che ogni Regione, *con proprio provvedimento da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale non oltre il 30 novembre dell'anno precedente a quello in cui l'addizionale si riferisce*, può elevare l'aliquota (fissata dal citato art. 50 allo 0,90%) fino all'1,4%. Successivamente il comma 3-bis dell'art. 4 del **decreto legge 347/2001** (convertito, con modificazioni, nella legge 405/2001), recante misure urgenti in materia di spesa sanitaria, ha stabilito che, **limitatamente al 2002, le Regioni possono disporre l'aumento dell'addizionale all'Irpef entro il 31 dicembre 2001** e che, con legge regionale, la maggiorazione può essere superiore a 0,5 punti percentuali.

L'aumento dell'addizionale regionale per il 2002, ai sensi della normativa appena richiamata, è stato deliberato dalle seguenti regioni: **Lombardia, Veneto, Piemonte, Marche, Umbria, Puglia**. Aumenti diversi, che configureranno per i contribuenti nel 2003 (l'effettivo incremento dell'addizionale del 2002 ha cominciato infatti ad operare dal gennaio di quest'anno), contestualmente alla progressività Irpef erariale, una "parallela" progressività dell'Irpef regionale.

Come evidenziato dalla CIDA, il caso più eclatante è costituito dalla Regione **Marche**

dove il contribuente vedrà il suo imponibile sottoposto alle seguenti aliquote: 0,9% (fino 15.493,71 euro); 1,91% (15.493,71-30.987,41); 3,6% (30.987,41-69.721,68); 4% (oltre). **È di tutta evidenza che la progressività Irpef addizionale, rispetto a quella erariale, colpirà maggiormente, in questi ambiti territoriali, i percettori di redditi medio-alti dichiarati (in primis i dirigenti).** E ciò significa, **restando nel "circuito" Irpef**, che per i dirigenti di queste Regioni in realtà l'Irpef, **considerata complessivamente, determinerà nel 2003 un aumento netto di pressione.** In altri termini, l'impatto sostanzialmente neutrale del primo modulo della riforma Irpef, valido nelle Regioni non interessate da deliberate di aumento delle addizionali, non varrà in queste circoscrizioni territoriali.

Fin qui il 2002. Veniamo adesso al 2003. L'art. 3, comma 1, lett. a), della **legge 289 del 2002** ha stabilito che **gli aumenti delle addizionali regionali all'Irpef, rispetto al 2002, deliberati dopo il 29 settembre 2002, devono intendersi sospesi fino a quando non verranno emanati nuovi meccanismi** in materia di federalismo fiscale. Ciò premesso, le Regioni che hanno deliberato in materia di addizionali per l'anno 2003 (con effetto sui redditi quindi a partire dal gennaio 2004) sono state: Veneto, **Piemonte** e Calabria.

Per quanto riguarda il **Veneto**, va precisato che **la modifica dell'addizionale, seppur intervenuta dopo il 29 settembre 2002, rimane operativa, visto che ha ridotto la pressione fiscale.** Rispetto al 2002 si registrano queste novità:

- l'aliquota minima dello 0,9% è applicabile da tutti i contribuenti regionali con reddito imponibile non superiore a 10.400 euro, ovvero non superiore a 32.600 euro, se il contribuente è disabile, ovvero è un contribuente con a carico fiscalmente un disabile;
- gli scaglioni di reddito sono stati modificati secondo quanto previsto per le aliquote Irpef dall'art. 2 della legge 289/2002;
- l'aliquota massima (redditi oltre l'ultimo scaglione) è stata ridotta dall'1,9% all'1,4%.

In **Piemonte**, invece, con la legge 27, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 279 del 28/11/2002 sono **state confermate, per l'anno 2003, le aliquote vigenti nel 2002.** In questo caso, quindi, non è stato violato il dettato della 289/2002 (invarianza delle aliquote del 2002), ma questa estensione della delibera dell'anno precedente al 2003 sembrerebbe far ritenere sussistere ancora le ragioni di urgenza nel controllo della dinamica della spesa sanitaria regionale. Il **comma 3-bis dell'art. 4 del decreto legge 347/2001** (convertito, con modificazioni, nella legge 405/2001), recante misure urgenti in materia di spesa sanitaria, **stabiliva infatti che, come già detto, limitatamente al 2002 la maggiorazione potesse essere superiore a 0,5 punti percentuali.**

Concludiamo con la regione **Calabria**, che, con la legge regionale del 7 agosto 2002, al fine di assicurare la copertura del disavanzo di gestione della spesa sanitaria, ha previsto l'aumento del 2003 dell'addizionale regionale Irpef dallo 0,9% all'1,4%. Precisiamo però che, per l'effettiva applicazione della variazione dell'aliquota per l'anno 2003, manca ancora un passaggio da ritenersi obbligatorio: ci riferiamo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della delibera di incremento dell'addizionale regionale in parola. Un adempimento espressamente previsto dall'art. 50, comma 3, del citato decreto legislativo 446/1997".

La circolare della Federmanager, oltre allo scopo di trasmettere l'informazione della CIDA alle Associazioni territoriali, rileva quanto segue:

"Come si può constatare, dal quadro fornito dalla Confederazione emerge con chiarezza che il federalismo fiscale, così come finora attuato, ha in effetti comportato un significativo aggravio fiscale, in particolare per quanto riguarda i redditi medio-alti, confermando purtroppo i timori a suo tempo espressi in questo senso dalla Federazione, la quale aveva paventato che il **federalismo in questione**, di per sé condivisibile, ove correttamente inteso e praticato e, cioè, come sostituzione di imposte statali con imposte locali, **sarebbe stato in realtà utilizzato per aggiungere alle prime le seconde.**

Pertanto, la Federmanager si attiverà nei confronti della CIDA, affinché quest'ultima assuma una pubblica e forte posizione di critica e di contrasto a tale stato di cose, che finisce per penalizzare gravemente, soprattutto, i redditi pensionistici degli appartenenti alla categoria, che già soffrono, come è noto, di un molto parziale e del tutto insufficiente adeguamento al costo della vita".

Condividiamo il proposito della Federmanager di incentivare il proposito di critica e contrasto che la CIDA si propone.

Riteniamo, comunque, che quest'argomento possa essere anche aggiunto ai temi da dibattere nell'Assemblea straordinaria indetta a Milano il 23 giugno p.v. □

Rifiorisce "la CIDA". Dedichiamo questo celebre dipinto del Botticelli al rilancio della CIDA, che possa ritrovare una nuova primavera.





Cronache CIDA

Dall'Unione Regionale CIDA Piemonte

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Regionale si è riunito a Torino il 19 marzo 2003, cioè due giorni prima che l'Assemblea Congressuale della Confederazione, convocata per il 21 marzo, procedesse all'approvazione del nuovo Statuto – che tiene conto del “**patto rifondativo**”, siglato nel novembre 2002 e del successivo **recesso**, deciso dalla FeNDAC per contrasto con le opinioni delle altre Federazioni aderenti.

Il Presidente dell'Unione CIDA-Piemonte, Benedicenti, ha aperto la riunione con una breve commemorazione del Sen. Giovanni Agnelli, recentemente scomparso, ricordando, con un breve silenzio, l'eccezionale figura del Presidente della Fiat, che lascia una traccia rilevante nello sviluppo di Torino.

Ha quindi fornito ai Consiglieri un ampio ragguaglio sulle decisioni che si prevede di adottare nell'Assemblea Congressuale della Confederazione, che – oltre all'approvazione del nuovo Statuto – dovrebbe provvedere alla sostituzione dei colleghi decaduti per scadenza del periodo di carica ed al provvisorio azzeramento delle altre cariche nazionali e regionali, da ricostituire ex-novo (anche con eventuali conferme di colleghi) entro breve periodo. Nel frattempo, comunque, tenendo conto del recesso della FeNDAC dalla CIDA, non dovrebbero essere convocati negli organi confederali i rappresentanti della medesima Federazione.

Sono stati quindi esaminati gli schemi di bilancio dell'Unione Regionale per il 2002 ed il 2003, tenendo conto delle difficoltà attuali della Confederazione, la quale ha dovuto prevedere la riduzione degli introiti e, correlativamente, la necessità di ridurre le spese, ivi comprese quelle destinate al finanziamento delle Unioni Regionali.

Il Vice-Presidente Eligio Bessone, che svolge anche le funzioni di Tesoriere, presenta il Conto Consuntivo dell'Unione per il 2002 – che chiude con un risultato positivo, tenendo conto dei contributi che dovrebbero essere erogati alle Unioni Regionali. Il documento è stato esaminato il 14/3 dal Collegio dei Revisori, che ha espresso parere favorevole.

Il Tesoriere presenta altresì il bilancio preventivo del 2003, nel quale è previsto l'introito dei contributi che la CIDA dovrebbe erogare (anche per i periodi arretrati). Entrambi i documenti sono approvati dal Consiglio direttivo all'unanimità.

In chiusura di riunione il Presidente fornisce notizie sull'attività ed i programmi di “Torino-Internazionale”, ente promotore di sviluppi del capoluogo regionale, a cui l'Unione Regionale CIDA è da tempo associata.

Il Consigliere Michelini informa per ultimo i colleghi sulle opere realizzate a Vercelli con il contributo del Sindacato locale, per recuperare stabili ed impianti danneggiati dalle alluvioni dello scorso anno.

* * *

La **legge 266 del 1997** – con la quale si è istituita una agevolazione contributiva a favore delle Piccole e Medie Imprese (quelle che non hanno dipendenti in numero superiore a 250 dipendenti), che accolgono la **ricollocazione di dirigenti**

rimasti privi di occupazione perché posti in mobilità – continua ad operare concreti risultati nonostante sia in vigore da circa sei anni.

Nel nostro periodico n. 207 (uscito nel marzo 2002), abbiamo già riassunto nei dettagli il contenuto della legge, i benefici previsti a favore della P.M. Imprese, i risultati ottenuti negli anni dal '97 al 2001 e, in particolare, la **collaborazione proficua tra l'Unione Regionale CIDA-Piemonte e l'Agenzia Regionale del Lavoro**, depositaria della “banca dati” che registra nominativi e notizie sui dirigenti che desiderano usufruire dell'aiuto di legge, ma, soprattutto organo ufficiale del Ministero competente, unitamente alla rappresentanza sindacale della categoria (e cioè l'Unione Regionale CIDA-Piemonte, a ciò delegata dalla Confederazione).

A chiusura del 2002, la CIDA ha reso noto che la **legge 266/97 è stata rifinanziata per gli anni dal 2003 al 2006**. Il bilancio dello Stato per il 2003 prevede infatti uno stanziamento 4.597.470 Euro, pari a 9 miliardi e 559 milioni di lire, per l'attuazione della legge sulla ricollocazione dei dirigenti. Con l'occasione è stata resa pubblica la tabella che riassume il numero dei dirigenti “ricollocati” con la legge 266 nei cinque anni dal 1998 al 2002, suddivisi per regione.

Per quanto riguarda il Piemonte, rileviamo come, nonostante le difficoltà attraversate nell'anno trascorso, la nostra Regione abbia consolidato la seconda posizione conquistata nel 2001, pur restando prima la Lombardia, che ha però una base di partenza assai più ampia di quella del Piemonte. □

Unioni Regionali CIDA dirigenti ricollocati

Regione	1998	1999	2000	2001	2002
Abruzzo	3	9	0	2	0
Basilicata	1	2	1	4	3
Calabria	1	2	2	1	2
Campania	7	3	16	3	3
Emilia Romagna	26	36	26	24	21
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	3	1
Lazio	50	71	5	9	15
Liguria	10	8	7	1	10
Lombardia	53	73	41	57	47
Marche	6	12	7	6	4
Molise	0	1	0	0	0
Piemonte	21	3	14	34	32
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Puglia	6	0	2	1	2
Sardegna	0	0	0	1	0
Sicilia	8	4	1	2	6
Toscana	3	13	7	3	7
Trentino Alto Adige	0	3	0	3	5
Umbria	2	2	2	5	3
Veneto	17	22	25	20	24
Totale	214	292	156	179	158

Vita associativa

A Milano, il 23 giugno 2003

La CIDA indice un'ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Le modifiche introdotte nella legislazione fiscale dall'1/1/2003, in aggiunta a quelle approvate nel corso del 2002, con cui sono state soppresse le riduzioni già previste con legge approvata dal Parlamento prima dell'ultimo rinnovo elettorale, oltre ad aver completamente dimenticato la "promessa" di ridurre gli oneri fiscali, hanno provocato sensibili penalizzazioni dei redditi previdenziali percepiti da pensionati della nostra categoria.

È significativa, tra l'altro, la situazione anomala della **perequazione automatica delle pensioni rispetto al costo della vita**, applicata con valori decrescenti rispetto all'entità delle pensioni, con conseguenti restrizioni del potere d'acquisto delle pensioni, che in realtà sono vere e proprie "diminuzioni" del reddito, contrarie ai principi della Costituzione.

È inoltre particolarmente negativa ed ingiusta la previsione di **decurtazioni della pensione di reversibilità** spettante ai superstiti, nel caso in cui lo stesso superstite sia titolare di propri redditi, acquisiti con i propri risparmi o con appositi contributi.

Non si deve infine dimenticare che l'onere fiscale, oggi applicato sulle somme eccedenti un determinato livello contributivo per i fondi di **previdenza complementare**, condiziona fortemente la propensione al risparmio previdenziale e non consente di cumulare nel tempo importi adeguati per una dignitosa integrazione della pensione obbligatoria, dopo l'introduzione della normativa prevista nella riforma Dini del 1995.

Per tutti questi motivi – ai quali si aggiunge l'intento del Governo di promuovere un'ulteriore riforma del

I dirigenti di azienda in servizio e in pensione sono chiamati a riesaminare le Leggi in vigore sulla PREVIDENZA, anche alla luce delle preoccupanti previsioni su una nuova riforma del settore. Temi previsti: perequazione automatica delle pensioni; abolizione delle riduzioni sulle pensioni di reversibilità; abolizione di oneri fiscali sui contributi per la previdenza complementare.

sistema previdenziale, ovviamente diretta al contenimento degli oneri di spesa, (soprattutto nei confronti di coloro che "pagano sempre...") – è stata prevista dalla Federmanager, con la collaborazione della CIDA e di altre Federazioni aderenti alla stessa CIDA la convocazione di una **"Assemblea straordinaria dei pensionati attuali e futuri della nostra categoria"**, che si terrà a Milano il 23 giugno p.v., con inizio alle ore 15, presso l'Hotel Executive (Piazza Garibaldi).

La manifestazione è indetta sotto l'egida della CIDA anche per concorrere ad un **rilancio della Confederazione**, dopo le note vicende dello scorso anno, che hanno dato luogo alla stesura del patto rifondativo tra le Federazioni che hanno mantenuto la loro adesione e, conseguentemente, hanno approvato il nuovo Statuto e proceduto all'elezione dei nuovi organi direttivi.

Riassumiamo qui di seguito i temi da discutere;

- riforma dei criteri per la **perequazione automatica delle pensioni** rispetto al costo della vita;
- abolizione delle **decurtazioni previste sulle pensioni di reversibilità**, qualora il (o la) superstite sia titolare di altri redditi;
- riduzione (o abolizione) di **oneri fiscali per il versamento di contributi a fondi di previdenza complementare**.

L'importanza dei problemi che verranno trattati nell'Assemblea – tenendo conto che anche altri temi potranno essere proposti od accennati in corso di Assemblea – presuppone una **partecipazione folta e numerosa di colleghi**, sia già pensionati, sia tuttora in servizio o in attesa di pensione. La presenza di molti colleghi potrà avere successo se si potrà **dimostrare alle Autorità di Governo ed ai politici che interverranno all'Assemblea la compattezza e la consistenza di una qualificata rappresentanza della nostra categoria**.

L'Associazione Torinese provvederà all'organizzazione di mezzi di trasporto sufficienti per garantire il viaggio dei colleghi, che sono invitati a **segnalare il proprio nominativo alla Segreteria dell'APDAI entro il 9 giugno p.v.**: ciò anche per consentire la tempestiva organizzazione logistica del viaggio. È evidente l'opportunità che analoga iniziativa venga svolta anche dalle altre Associazioni territoriali del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Si conferma l'**augurio** che la categoria dimostri sensibilità ai problemi previdenziali, da cui dipende il futuro dei colleghi di tutte le età, e sia presente all'Assemblea in modo numericamente significativo all'Assemblea. □

Vita associativa



12 aprile 2003. Assemblea annuale ad Asti

Torna la fiducia

Firmati i contratti di lavoro aggiornati e tutelata la pensione, ma non il suo potere d'acquisto. Si sta avviando il rilancio della CIDA.

S secondo la consolidata tradizione del passato, l'Associazione di Asti è la prima – nel corso dell'anno – a celebrare, osservando scrupolosamente norme statutarie e regole rituali, la propria Assemblea annuale dei soci.

Anche sul luogo destinato ad accogliere soci ed ospiti, Asti tiene presente la convenienza di conservare abitudini consolidate: l'Assemblea è stata infatti convocata, come sempre, presso il Ristorante "La Grotta" di Asti, posto all'ingresso della città, per coloro che provengono dalla strada statale che arriva da Torino.

La riunione assembleare si è svolta nel tardo pomeriggio di venerdì 28 marzo 2003, con la presenza di un numeroso gruppo di soci e di una rispettabile serie di invitati, tra i quali il Presidente Federale Lazzati, gli altri Presidenti delle Associazioni provinciali del Piemonte e Valle d'Aosta, esponenti della CIDA nazionale e regionale, nonché di enti collaterali (FASI, Assidai, Previdai, Banca Manager).

Ha aperto i lavori il Presidente dell'Associazione Astigiana, **Ezio Mosso**, il quale, dopo aver rivolto un cordiale saluto agli ospiti, ha preferito invitare i soci a procedere all'adempimento formale d'obbligo, e cioè quello riguardante il bilancio consuntivo del 2002 e quello preventivo per il 2003.

Il Tesoriere ha esposto in sintesi le componenti dei due bilanci, chiarendo che il consuntivo 2002 si è chiuso con

La provincia astigiana con l'indotto, ha subito la crisi industriale. Ma l'asse portante dell'economia locale è dato dai settori agro-alimentare, vinicolo e turismo.

Con questi tre punti fermi della tradizione astigiana si stanno organizzando iniziative a carattere tecnico e culturale, con il supporto dell'Università di Torino. In ultimo, ad Isola d'Asti si studiano metodi innovativi di produzione floreale.



Ezio Mosso, attuale presidente dell'associazione di Asti.

un residuo attivo di 33.000 euro (poi ridotti a 28.000 circa per la perdita di valore di alcuni investimenti in titoli), mentre il preventivo per il 2003, considerato anche l'incremento numerico dei soci (+26% nell'arco di cinque anni con un turnover che ha coinvolto il 55% degli iscritti), presenta l'ipotesi di un avanzo

di circa 30/31.000 euro. I due documenti contabili hanno già ottenuto il favorevole parere dei Revisori dei Conti; l'Assemblea ha pertanto confermato l'approvazione dei bilanci, senza alcun voto contrario.

Il Presidente Mosso ha poi dato lettura della **relazione del Consiglio astigiano**, nella quale si citano gli avvenimenti di maggior rilievo perfezionati entro il 2002: la confluenza dell'INPDAl nell'INPS; la "rifondazione" della CIDA su basi statutarie più chiare (nonostante il recesso della Fendac per le divergenze sollevate nei confronti delle altre Federazioni); la conclusione della trattativa contrattuale con la Confindustria per la revisione della parte economica del contratto di lavoro in corso, che scadrà alla fine del 2003.

La relazione puntualizza il fatto che la confluenza dell'INPDAl nell'INPS rafforza gli interessi della categoria, data l'acquisizione di una maggiore tutela del futuro previdenziale; esprime inoltre un sentito ringraziamento alla delegazione per le trattative sindacali, guidata dal collega Caprioglio, ed alla struttura federale per il buon risultato ottenuto nella conclusione dell'accordo siglato il 26 marzo n.s.

Ricorda infine la continua progressione di attività della consulenza quotidiana dell'Associazione, nonché il significativo ampliamento di prospettive dello sviluppo industriale del territorio astigiano: in questo campo cita l'iniziativa promossa in collaborazione con il Polo Universitario per l'**analisi sul futuro del territorio astigiano** e preannuncia l'organizzazione, in collaborazione con le Associazioni di Alessandria, Cuneo e Vercelli, di un **seminario** – previsto ad Alessandria

Vita associativa



Mario Accossato, presidente onorario.

per il 14 giugno 2003 – sulle “**responsabilità penali del dirigente**”, con l'intervento del magistrato Raffaele Guariniello di Torino.

Ultimata la lettura della relazione, che ha ottenuto il suffragio di un sostenuto applauso, Mosso dà la parola al **Presidente Federale Lazzati**, il quale, parlando “a braccio” per circa 45 minuti, espone un dettagliato panorama di quanto accaduto nell'ambito di Federmanager e CIDA, senza dimenticare alcun particolare delle vicende, dalle difficoltà di carattere politico ed economico ai risultati ottenuti nelle ultime settimane, specialmente in materia di previdenza e di contratto di lavoro della categoria.

Rileva, per ultimo, la necessità di proseguire attivamente sulla strada faticosa della richiesta di miglioramenti e di soppressione di penalizzazioni ingiuste, per evitare che la categoria rappresentata da Federazioni e CIDA sia considerata valida soltanto per subire oneri a vantaggio di altri.

Intervengono, ancora, su invito di Mosso, altri ospiti:

- **Adriano Castella**, Presidente ASSIDAI, ritiene doveroso un prossimo ritocco dei primi anni, nelle diverse opzioni già previste, per garantire l'effettiva assistenza sanitaria per gli anziani;

- **Bruno Losito**, ex Presidente di Banca Manager, ricorda che l'Istituto ha alle spalle 5 anni di attività a tassi competitivi ed ha oggi circa 7500 clienti;

- **Edoardo Benedicenti**, Presidente dell'Unione Regionale CIDA-Piemonte, fornisce notizie sulle decisioni adottate per ora dalla CIDA ai fini della “rifondazione” e prevede la futura possibilità di iscrivere “quadri” e “consulenti” nell'organizzazione di categoria.

L'Assemblea si conclude infine con la parte “straordinaria”, riguardante l'approvazione all'unanimità di alcune modifiche dello Statuto dell'Associazione astigiana, comportanti varianti di natura sostanzialmente formali. □

Asti. Fiori in Fiera

Con un titolo ad effetto, a tutta pagina, “**L'astigiano gioca tre carte per il rilancio**” il Sole-24 Ore Nord-Ovest di due mesi fa, dedicava una serie di articoli sulla situazione economica, sociale e culturale della Provincia di Asti.

Ne usciva un quadro composito con non poche ombre: la crisi industriale (un indotto di 30 aziende con 3500 dipendenti); la perdita di 300 aziende agricole; la conferma della crisi occupazionale, con 2000 posti di lavoro in meno.

Anche il settore vitivinicolo ha denunciato qualche settore in calo, compensato dal recupero della qualità sulla produzione.

Ma non sono mancati numerosi segnali di un rilancio con una ritrovata volontà di ottimismo e di collaborazione. Per intanto l'effetto olimpico ha interessato anche la zona astigiana, con un investimento pubblico di 42 milioni di euro, che riguarda le aree tradizionali dell'astigiano: centro enofilo, turismo e settore agroalimentare, sono infatti queste le tre carte cui si riferiva il titolista del Sole-24 Ore.

Intanto prendere corpo l'idea caldeggiata dal Rettore dell'Università di Torino, che intende fare della provincia (200 mila abitanti distribuiti in 118 comuni) una palestra ideale in cui sperimentare una ricerca inedita a livello europeo, interessante le scienze tecnologiche, agricole e forestali, l'urbanistica, economia e scienze sociali.

Avendo ancora in mente le notizie incoraggianti della più piccola, ma vivace, provincia del Piemonte, abbiamo letto in una breve di cronaca che si era svolta, anche una fiera dei fiori, con un buon successo di presenze d'esposi-

tori e di visitatori. Asti come Sanremo?

Incuriositi, dopo un giro di telefonate, abbiamo rintracciato la persona giusta che ci ha illustrato gli ambiti dell'iniziativa con la promessa di farci avere una documentazione in merito.

In chiusura di conversazione, quando la gentile interlocutrice ha dato il suo nome – Accossato – ci è venuto spontaneo dire che avevamo un amico in zona di nome Mario, Isola d'Asti, patria non solo del Cardinale Sodano, segretario di Stato in Vaticano, ma anche (si licet parva...) dell'indimenticato presidente astigiano Mario Accossato, che, ormai lontano dalle traversie sindacali, di rado abbiamo avuto occasione di incontrare.

Lo salutiamo da questa finestra, con i migliori auguri per lui e il suo paese.

Spiace che lo spazio non ci conceda che poche righe per commentare questa ottava edizione di Fiori in fiera, con un successo di pubblico che ha premiato gli espositori: artisti da giardino, sementi, erboristi, sementi ed anche una vecchia amicizia, la libreria Kartomania di Asti, di cui compare spesso un box di pubblicità su queste pagine. Un futuro di florovivismo e di produzione idroponica e aeroponica (attraverso appositi impianti l'apparato radicale delle piante viene mantenuto in acqua o in aria) è stata il tema del Convegno, che si è valso della presenza di esperti olandesi. L'obiettivo tende a riconvertire le produzioni da orto a fiori, che certo concorreranno a implementare lo sviluppo economico dell'intero territorio. □

In copertina una panoramica della **fiori in fiera**. Le immagini sono state gentilmente fornite dal Comune di Isola d'Asti tramite i buoni uffici della signora Accossato.

